PUNTI NASCITA: PAOLUCCI: ”LE CHIUSURE SONO INEVITABILI, DALFONSISMO NON C’E”’

10 Aprile 2015



L’AQUILA – “Mi auguro che la libertà di coscienza possa consentire ai consiglieri regionali di maggioranza che hanno votato la risoluzione dell’opposizione di comprendere anche che la priorità era e resta quella di garantire, con la riorganizzazione dei punti nascita e la chiusura di quelli sotto gli standard, la sicurezza delle madri e dei nasciturі. Una chiusura imposta dal governo attraverso il commissariamento della sanità”.

Non c’è risoluzione che tenga, i punti nascita saranno chiusi lo stesso: a confermarlo ad *AbruzzoWeb* è Silvio Paolucci, assessore regionale alla Sanità, all’indomani dell’infuocato Consiglio regionale, assediato da centinaia di manifestanti, in cui il centrosinistra è andato sotto nel voto di una risoluzione delle opposizioni di centrodestra e Movimento 5 stelle, che impone il dietrofront rispetto all’imminente chiusura di Atri (Teramo), Ortona (Chieti), Penne (Pescara) e Sulmona (L’Aquila).

Una risoluzione passata grazie al voto “ribelle”, giustificato appunto con la “libertà di coscienza”, dei consiglieri di maggioranza Pierpaolo Pietrucci e Luciano Monticelli del Partito democratico, Andrea Gerosolimo e Mario Olivieri di Abruzzo civico.

Uno scivolone del centrosinistra al governo dell’Abruzzo, che dopo un altrettanto infiammato summit serale si è per ora ricompattato con la firma, anche da parte dei quattro ribelli, di un documento, sbattuto sul tavolo da un furente presidente, Luciano D’Alfonso, per evitare una grave crisi a meno di un anno dall’insediamento.

E Paolucci conferma il “fedeli alla linea”: i punti nascita saranno chiusi e dunque la risoluzione non avrà effetti, il decreto commissariale non verrà ritirato né tantomeno sospeso, operazione quest’ultima impossibile tecnicamente.

L’assessore parte da un punto fermo, rivolgendosi alle opposizioni e anche ai ribelli della maggioranza: la chiusura, oltre che “giusta per motivi di sicurezza e razionalità organizzativa”, è anche “inevitabile”.

Soprattutto in riferimento all’esito dell’incontro al ministero della Salute di pochi giorni fa, dove le chiusure sono state indicate dai tecnici governativi come uno dei compiti a casa da svolgere come condizione per uscire dal commissariamento in autunno.

“È cosa risaputa – incalza infatti Paolucci – che la sanità abruzzese sia commissariata, ma si fa finta di non saperlo, per utilizzi strumentali di una parte minoritaria dell’opinione pubblica”. Del resto, sbotta, “in questo Paese tutti i percorsi di riforma vengono osteggiati, ma noi andiamo avanti, perché c’è necessità di scegliere e cambiare”.

Il problema è però il “come” è il “chi” dovrebbe andare avanti: i consiglieri ribelli, rientrati nei ranghi con la firma del documento, hanno comunque chiesto più riunioni di maggioranza per costruire un rapporto più stretto tra il presidente e la Giunta e il resto del Consiglio. E hanno evidenziato la necessità di condividere le scelte fatte dal commissario alla sanità, sulle quali in teoria l’assemblea legislativa non ha potere.

Intendono, cioè, ridimensionare il cosiddetto “dalfonsismo”, ovvero l’eccesso di potere e protagonismo del presidente. Un fenomeno negato, però, categoricamente da Paolucci, che di D’Alfonso è braccio destro fin dai primissimi giorni dopo

l’elezione.

“Non c’è e non c’è mai stato il dalfonsismo – assicura – C’è invece un metodo di lavoro incentrato sul merito e sullo studio profondo dei problemi, sulla determinazione di portare avanti le riforme. E non c’è nessun rischio per la tenuta della maggioranza. Non c’è stato ieri nella riunione nessuno psicodramma, è stato un semplice chiarimento”.

Infine la stoccata all’opposizione, definita “antica”. “Fa il suo mestiere e non mi stupisco – conclude Paolucci – ma il suo è un atteggiamento che definirei scontato, anzi antico. Ricordo però che le strumentalizzazioni in campo di politiche sanitarie vengono fatte sulla pelle delle persone”.

IL VERTICE NOTTURNO
Non si torna indietro: dice questo, il documento della maggioranza partorito dopo l’incandescente riunione di questa sera, seguita alla prima, vera e fragorosa caduta del centrosinistra uscito vittorioso dalle elezioni dello scorso maggio.

I punti nascita verranno chiusi. Anche se il tentativo di riaprire la partita sarà condotto fino alla fine, già si sa che il tavolo nazionale risponderà picche.

È stata comunque una riunione tesa, con un Luciano D’Alfonso molto arrabbiato, ma non una vera e propria resa dei conti.

Alla fine la maggioranza, andata sotto qualche ora prima, dovrebbe esserne uscita ricompattata.

Insomma, la riunione del centrosinistra, durata oltre un’ora seguita al ‘fattaccio’, non è stata un processo: Pierpaolo Pietrucci e Luciano Monticelli del Partito democratico, Andrea Gerosolimo e Mario Olivieri di Abruzzo civico, pvvero i quattro ribelli che hanno fatto fare festa alle opposizioni davanti alle decine di manifestati in difesa dei punti nascita e brutta figura alla maggioranza, sono usciti assolti.

D’Alfonso, per la verità, si era seduto al tavolo molto arrabbiato, evidentemente è dovuto poi scendere a più miti consigli per non causare una seria spaccatura nella coalizione a meno di un anno dall’insediamento.

Ma ha preteso che tutti firmassero il documento, non a caso il primo firmatario è il ribelle Gerosolimo. A mancare è proprio la firma del governatore.

Supportati da altri consiglieri, i quattro che hanno votato no hanno spiegato che il voto è stato dettato da un fatto di coscienza, comunque anche dettato dalla mancata condivisione di una programmazione.

Secondo quanto si è appreso, questo primo incidente diplomatico ha portato alla decisione di fare più riunioni di maggioranza per costruire un rapporto più stretto tra il presidente e la Giunta e il resto del Consiglio.

I consiglieri, in particolare, vogliono sapere e condividere le scelte fatte dal commissario alla sanità.

Tutto ciò, accettando il fatto, rivendicato dai ribelli, che sono mancate fin qui programmazione e condivisione. Come dire, è stata rilanciata la necessità di un’azione riformatrice, ma non con il “metodo D’Alfonso” dell’accentramento e dell’insufficiente concertazione con l’assemblea legislativa.

Rispetto alle due risoluzioni approvate, quella dello scandalo proposta dalla minoranza e la successiva riparatoria del centrosinistra, è stato sottolineato che non è possibile attuare la prima risoluzione, votata dalle opposizioni e dai quattro ribelli che prevede la sospensione del famigerato decreto 10 del commissario Luciano D’Alfonso che dispone la chiusura.

“Un decreto non si può sospendere ma solo revocare, ma la maggioranza non ha intenzione di fare questo – è stato detto – Il centrosinistra attuerà quanto dettato dalla risoluzione approvata dalla coalizione di maggioranza: riesaminare confrontandosi con il tavolo nazionale che, però, è stato chiaro: o ci pensate voi, o i punti nascita li chiudiamo noi”. *(alb.or. – b.s.)*

IL DOCUMENTO DELLA MAGGIORANZA

La maggioranza di governo, a seguito delle due risoluzioni approvate dal Consiglio regionale, ribadisce la necessità di andare avanti con il processo di riforme sulla sanità con l’obbiettivo di uscire definitivamente dal commissariamento e ristabilire il diritto dell’Abruzzo alla propria programmazione sanitaria.

Il centrosinistra proporrà un nuovo Patto della Salute fondato sul trasferimento di risorse e servizi sui territori, dall’ospedalizzazione alla medicina del territorio.

Indietro non si torna. Abbiamo in mente un modello funzionante come quello della Toscana e non certo proprio delle peggiori esperienze in Italia.

Su questo apriremo un sincero e grande dibattito pubblico sul territorio.

IL DOCUMENTO (Pdf, 79 Kb)

MOVIMENTO 5 STELLE: “QUELLA DI D’ALFONSO E’ UNA DITTATURA”

Una “dittatura”.

Così i consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle hanno definito la “mossa” del presidente Luciano D’Alfonso di “richiamare all’ordine i consiglieri che hanno votato a favore della risoluzione del Movimento Cinque Stelle, per scongiurare la chiusura dei punti Nascita, e a consiglio chiuso, a poche ore dalla fine della manifestazione dei cittadini e dalla approvazione della nostra risoluzione, fa una bella lavata di testa ai consiglieri che hanno ‘tradito'”.

LA NOTA COMPLETA

La richiesta è chiara e non ammette repliche: fare un passo indietro e firmare un documento che di fatto annulla quel voto! La risposta dei consiglieri è scontata OBBEDISCO.

E così, come nella pagine più tristi della nostra storia, viene eliminata ogni forma di democrazia, proprio da partiti di sinistra che hanno fondato la loro, a questo punto discutibile, credibilità sulla possibilità di far governare il popolo e sulla forza delle idee.

D’Alfonso ha segnato ieri con chiarezza quella che sarà la linea per i prossimi quattro anni: decide lui. E chi si mette contro di lui, semplicemente deve fare un passo indietro.

“Siamo sconvolti da questa azione” commentano il consiglieri del Movimento Cinque Stelle” una mossa dittatoriale che arriva proprio da chi ha sempre accusato il Movimento Cinque Stelle di non avere possibilità di scelta che non fosse dettata dall’alto”.

Monticelli, Gerosolimo, Pietrucci e Olivieri sono colpevoli di aver ingannato il loro elettorato, e dopo aver preso gli applausi in aula per il gesto “coraggioso”, tornano subito indietro obbedendo al diktat del Presidente più faraonico che mai.

“Noi non smetteremo di lottare per garantire un diritto di nascita nella propria terra” continuano i penta stellati “non smetteremo di dar voce ai cittadini che ci hanno votato, non per sottostare alle regole di Uno, ma per portare la voce di molti all’interno di un Palazzo che di democratico, oggi, ha ben poco”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli